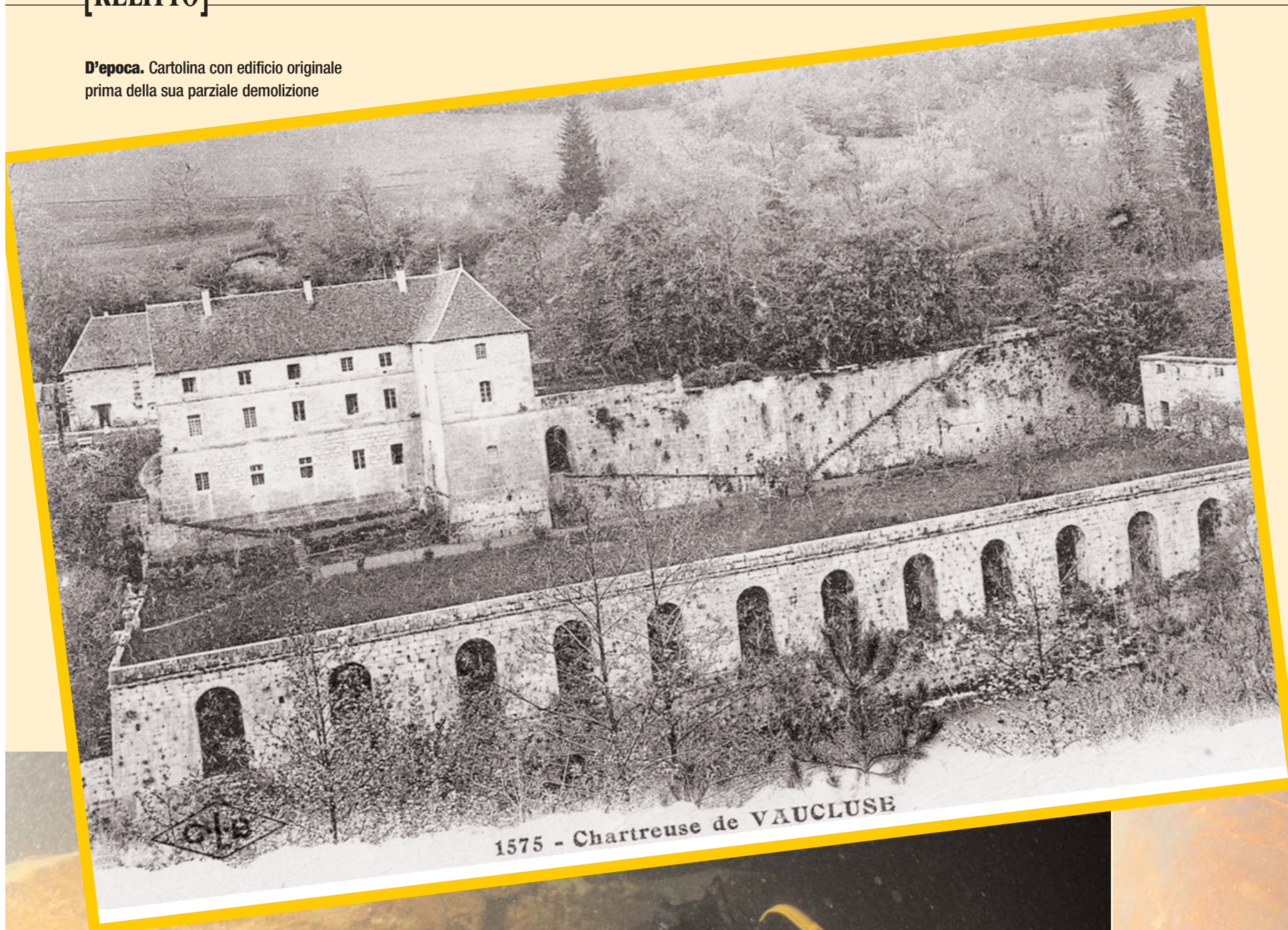


[RELITTO]

D'epoca. Cartolina con edificio originale prima della sua parziale demolizione



È il freddo inverno scorso allorquando comincio a dare vita al pensiero di preparare quella che per me sarà "la" spedizione subacquea e non semplicemente una spedizione subacquea. Sono più di vent'anni che pratico attività subacquea e già da qualche tempo ne avevo parlato con i soliti amici svizzeri. Anni fa coltivavo l'idea di vedere le verdissime e tumultuose acque della mitologica (si fa per dire) Val

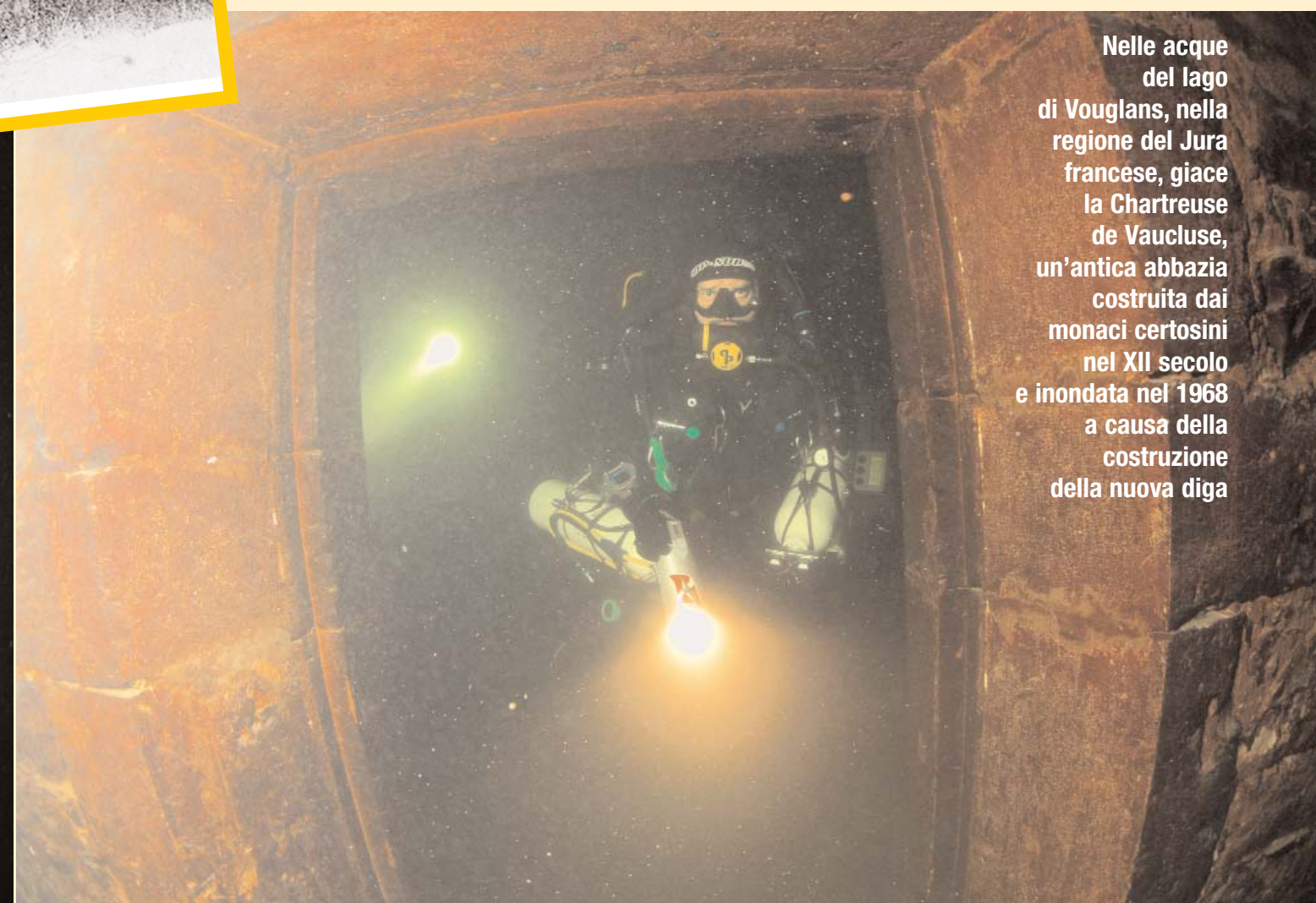
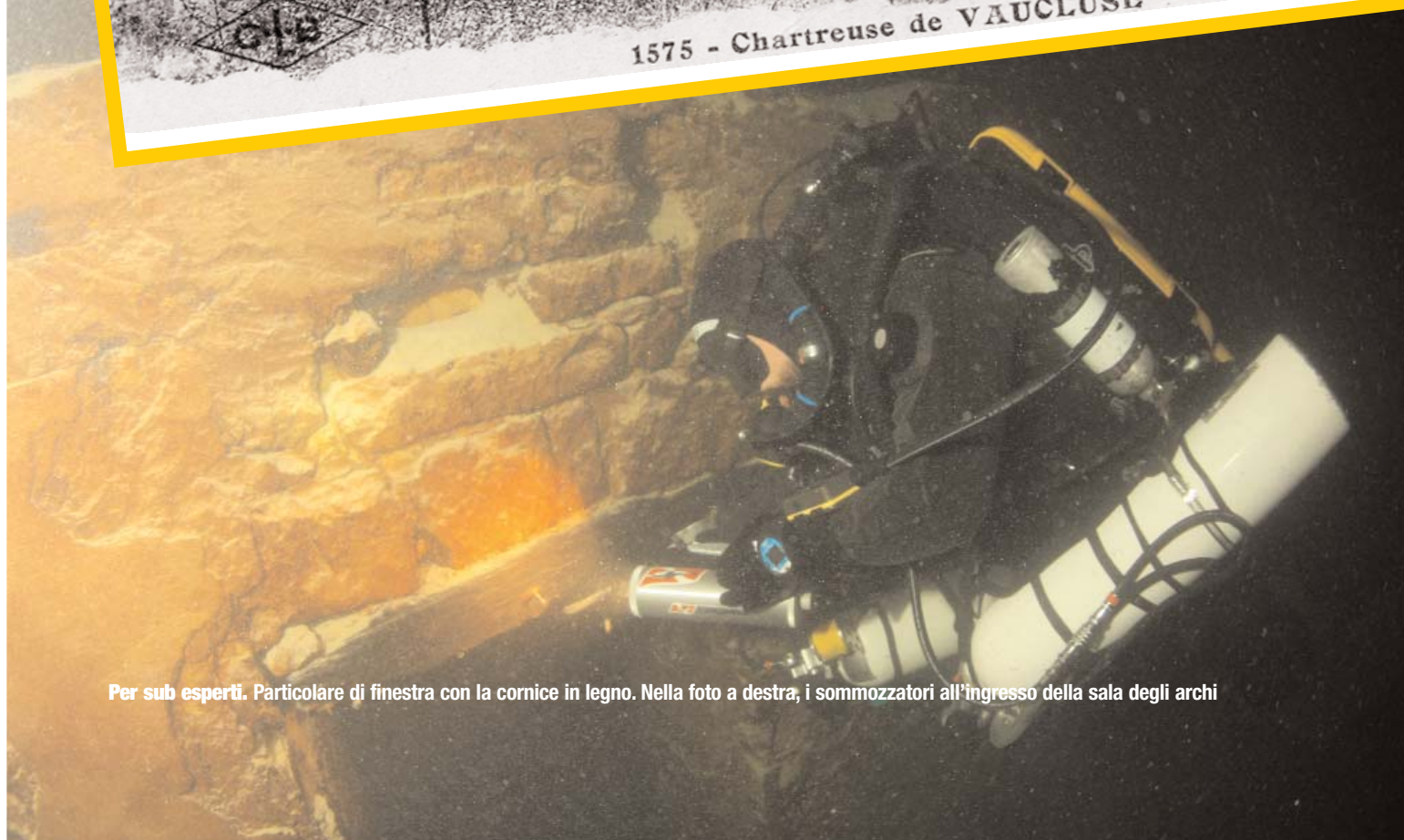


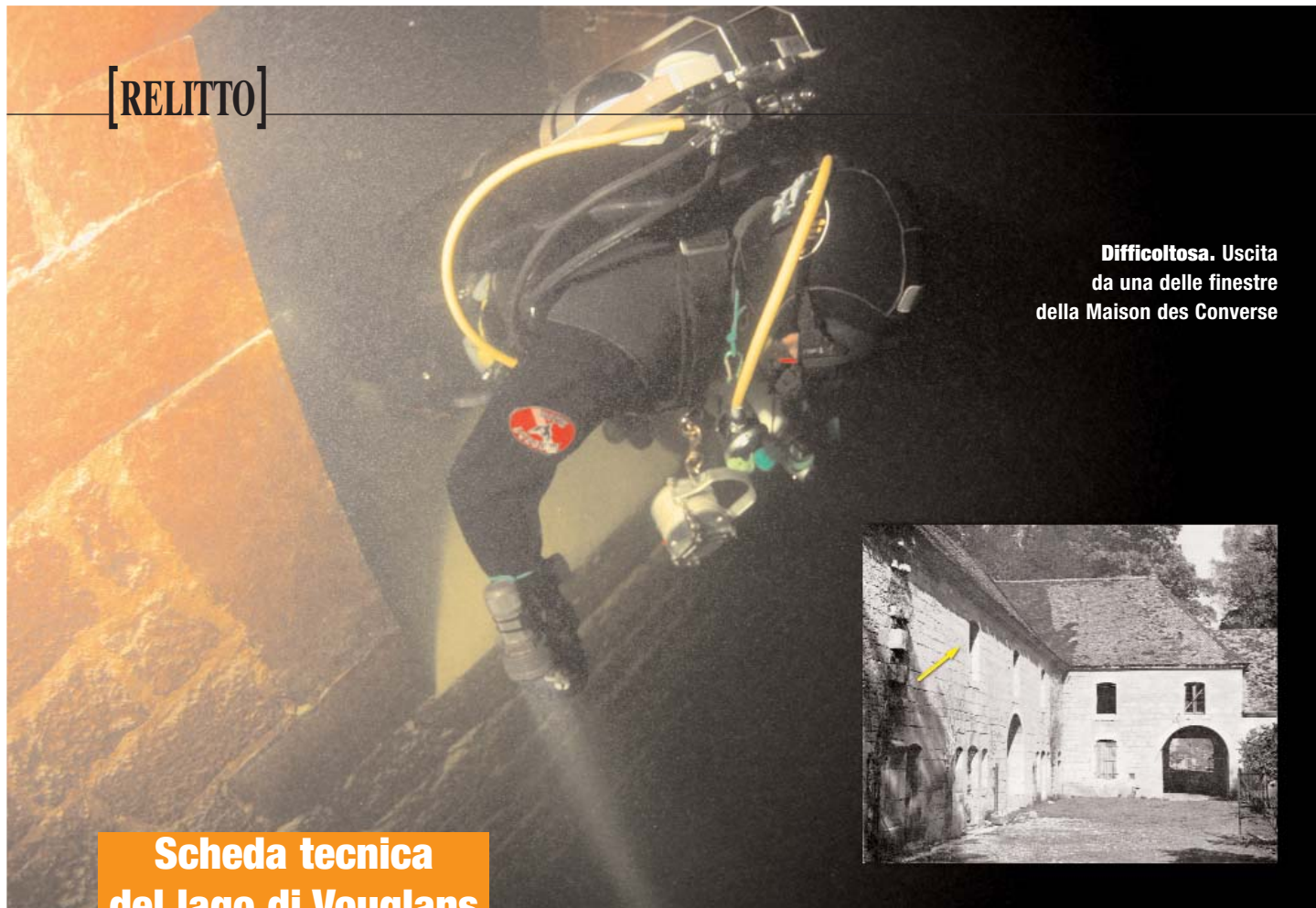
Il Monastero Sommerso

Testo di Pierpaolo Montali,
foto di Mario Spagnoletti

Nelle acque del lago di Vouglans, nella regione del Jura francese, giace la Chartreuse de Vacluse, un'antica abbazia costruita dai monaci certosini nel XII secolo e inondata nel 1968 a causa della costruzione della nuova diga

Per sub esperti. Particolare di finestra con la cornice in legno. Nella foto a destra, i sommozzatori all'ingresso della sala degli archi





Difficoltosa. Uscita da una delle finestre della Maison des Converse



Scheda tecnica del lago di Vouglans

Dove si trova: regione Jura.
Temperatura delle acque nei mesi di giugno/luglio/agosto: superficie 18/24° C; intorno ai 10-12 metri 12° C; sul fondo 4/6° C.
Profondità minima sui siti di immersione visitati: 45 metri.
Profondità massima sui siti di immersione visitati: 90 metri.
Altre immersioni: su pareti degradanti, di non grande interesse.
Periodo migliore per immergersi: metà maggio/giugno e primi di luglio.
Periodo sconsigliato: agosto e primi di settembre.

► Verzasca, che tutti conoscono ormai con le sue pozze e i suoi anditi tortuosi e anche pericolosi. Non ci sono riuscito ancora oggi; dopo diversi tentativi di trovare qualcuno che volesse affrontare il viaggio da Torino, dove abito, sino a là per una quindicina d'anni, rinunciai mettendo da parte quel sogno d'acqua pura quasi sorgiva. Ora mi trovavo un po' come ad affrontare l'idea di andare a coniugare due miei riferimenti ideali: la purezza dell'acqua dolce e la storia di un passato che, per qualche verso, non si rassegna a voler passare.

Un monastero del 1100 sommerso dopo i lavori di esecuzione di uno sbarra-

mento a fondo valle per la costruzione di una centrale idroelettrica. Mi sembrava (mi si consenta la licenza letteraria) troppo fantastico! Ne parlai con Mario molto semplicemente ed egli rispose con l'entusiasmo che da sempre lo accompagna: «Andiamoci!».

Occorreva comporre un team adeguato, composto cioè da persone capaci di affrontare i rigori dell'acqua fredda e anche verdastra in alcuni punti: ci si sarebbe dovuti spingere sino a circa 500 chilometri da casa per raggiungere il sito che per la sua vastità sarebbe stato meglio ispezionare dividendolo in più immersioni; questo avrebbe potuto comportare problemi di logistica e di reperimento dei gas necessari per i tuffi da compiere.

Non è facile infatti il reperimento in loco di ricariche tecniche e di servizi specifici dedicati; da questo punto di vista il lago di Vouglans è ancora tutto da scoprire, sebbene frequentato da subacquei ricreativi francesi che sbucano letteralmente fuori da chissà dove. Ci occorreranno alla fine due viaggi sul luogo per poter esplorare tutto quel che c'è da vedere e comunque tuttora abbiamo l'impressione che, per potersi definire autentico conoscitore del sito, sarebbe necessario starci per lo meno ancora un mese. Per noi e per le nostre possi-

bilità purtroppo il tempo stringeva.

Ci dicemmo che avremmo dovuto intanto portare a termine le esplorazioni sui relitti dei battelli fluviali (Jura, France e Hirondelle, servizi pubblicati sui numeri di Subaqua di gennaio, giugno e agosto, *n.d.r.*) e quindi ci saremmo seduti innanzi alle nostre idee e volontà per fare il punto della situazione dopo e con calma.

La Chartreuse de Vaucluse

I mesi passarono e il team si formò quasi per generazione spontanea. Ci trovammo così a organizzare quella che ora potrei dire senza timor di smentita sia stata l'esperienza più entusiasmante: la Chartreuse nel lago di Vouglans. Il lago si trova nella regione del Jura francese, più o meno al centro della nazione, spostato verso est, guardando la carta topografica generale, in direzione di Germania e Svizzera (con quest'ultima confina direttamente per un lungo tratto).

La regione non è particolarmente nota per il turismo massivo, ma conosciuta comunque per il nome che deriva dal massiccio montuoso molto anziano che corre lungo tutta la linea del confine elvetico e che vede un'alternanza di bassi rilievi, che vanno dai 250 ai massimi 1500 metri di altezza.

Apprezzata soprattutto per i suoi vini (co-



Da vicino. Lucernario dei locali sotterranei



me il Cote du Jura, il Vin Jaune o il Vin de Paille per esempio) e i suoi formaggi (come il Morbier o il Comté), la regione del Jura sa dare comunque al visitatore l'idea del verde dato da una foresta lussureggiante e dello spazio libero aperto: i suoi sentieri di mezza montagna immersi nella natura incontaminata seppero concedere, sin dai tempi più antichi, la dolcezza e la freschezza dell'estate al viandante. In loco infatti è visita-

bile, soltanto nei mesi di luglio e agosto, un sito archeologico gallo romano del I secolo che rende l'idea di come il territorio fosse già in remotissima epoca sede di pellegrinaggi religiosi.

Forse per questi semplici motivi i monaci certosini nel XII secolo, intorno all'anno 1139, decisero di fermarsi per costruire una abbazia in un luogo di serenità e di tranquillità meditative. Elevarono così nel-

la boscaglia della contea del Canton d'Orgelet il loro monastero per darsi un edificio di protezione e raccoglimento delle loro preghiere e lavoro quotidiano; gli argini del fiume Ain poi sembrarono a questo scopo un sito ideale. Venne in seguito definita Chartreuse de Vaucluse nell'accezione specifica di solitudine e consacrazione a Dio, pur trattandosi di una verdissima macchia di vegetazione. ►



Esplorando. Attimi che precedono i complicati passaggi interni con ancora visibili i cavi dell'illuminazione



Quel che resta. La rottura del muro sul lato sud-ovest che dava sulla corte di ingresso

luzione Francese del 1789, con i suoi contenuti antireligiosi, compromise definitivamente la stabilità e conservazione del sito monastico: i monaci vennero cacciati intorno al 1790 e tutti i loro beni venduti ad un abitante della vicina Moirans. Alcuni edifici furono letteralmente demoliti e il contenuto della chiesa fu dilapidato.

Durante il 1800 i terreni divennero di proprietà di una famiglia del Jura che li mantenne come potè.

La Chartreuse era, nell'ultimo periodo della sua esistenza, composta di una chiesa, di un chiostro, delle celle dei monaci, una foresteria, una grande porta d'ingresso al sito, la casa per i novizi, una cappella e la casa del priore. A tutto ciò si aggiunsero delle costruzioni comuni, tre terrazze e una serra. Non fu mai classificata Monumento Nazionale dallo Stato Francese purtroppo (o per fortuna, per i subacquei!); nel 1927 fu inserita nell'inventario e nel 1940 divenne addirittura sede di un tribunale di guerra per opera dei combattenti.

Nel 1968, anno in cui fu inondata la valle per la costruzione della nuova diga, la porta principale fu smontata e ricostruita pietra per pietra in un luogo che sarebbe restato in emersione rimanendo ancora oggi la sola vestigia visitabile senza immergersi.

Arrivato sul posto il viaggiatore subacqueo moderno ha ancora l'impressione che ebbero gli antichi monaci: un verde sconfinato e maestoso. Non si intravedono centri abitati dal punto d'osservazione del piccolo porto turistico della Mercantine presso il villaggio di Maisod. A me vengono allora in mente certune vedute del Canada e mi sembra di comprendere il perché i francesi tenessero tanto alla colonia d'oltre oceano, contendendosi con i rivali britannici e non solo, suppongo, per le sue preziose risorse.

Un'emozione non da poco

Immergersi al Vouglans vuol dire conoscere bene l'immersione in acqua dolce, questo è bene precisarlo sin da subito nella descrizione dell'immersione sulla Chartreuse. La temperatura dell'acqua, che fa rilevare sino a tre termoclini dalla superficie al fondo, la scarsa visibilità nei primi metri e poi l'oscurità assoluta, causa mancanza di filtraggio dei raggi solari, simile a quella abissale dei mari, rendono l'ambien-



Elemento di guida. Una statuetta di nanetti utile all'orientamento sul monastero

te non del tutto confortevole per chi non vi sia già abituato.

La Chartreuse la si potrebbe descrivere in estese pubblicazioni, se la si volesse trattare accuratamente. Per motivi di spazio qui ci si limiterà a dire che è divisibile in almeno due siti distinti anche dai locali con due differenti ormeggi: la Maison

des Converse e l'Hotellerie.

La prima è quel che resta dell'edificio che alloggiava i laici, o conversi appunto, ospiti dell'abbazia e che per prima abbiamo esplorato. Si tratta delle abitazioni del personale senza i voti che governava gli affari economici del sito abbaziale e che condivideva tuttavia la vita eremitica in

mezzo al deserto verde con i monaci.

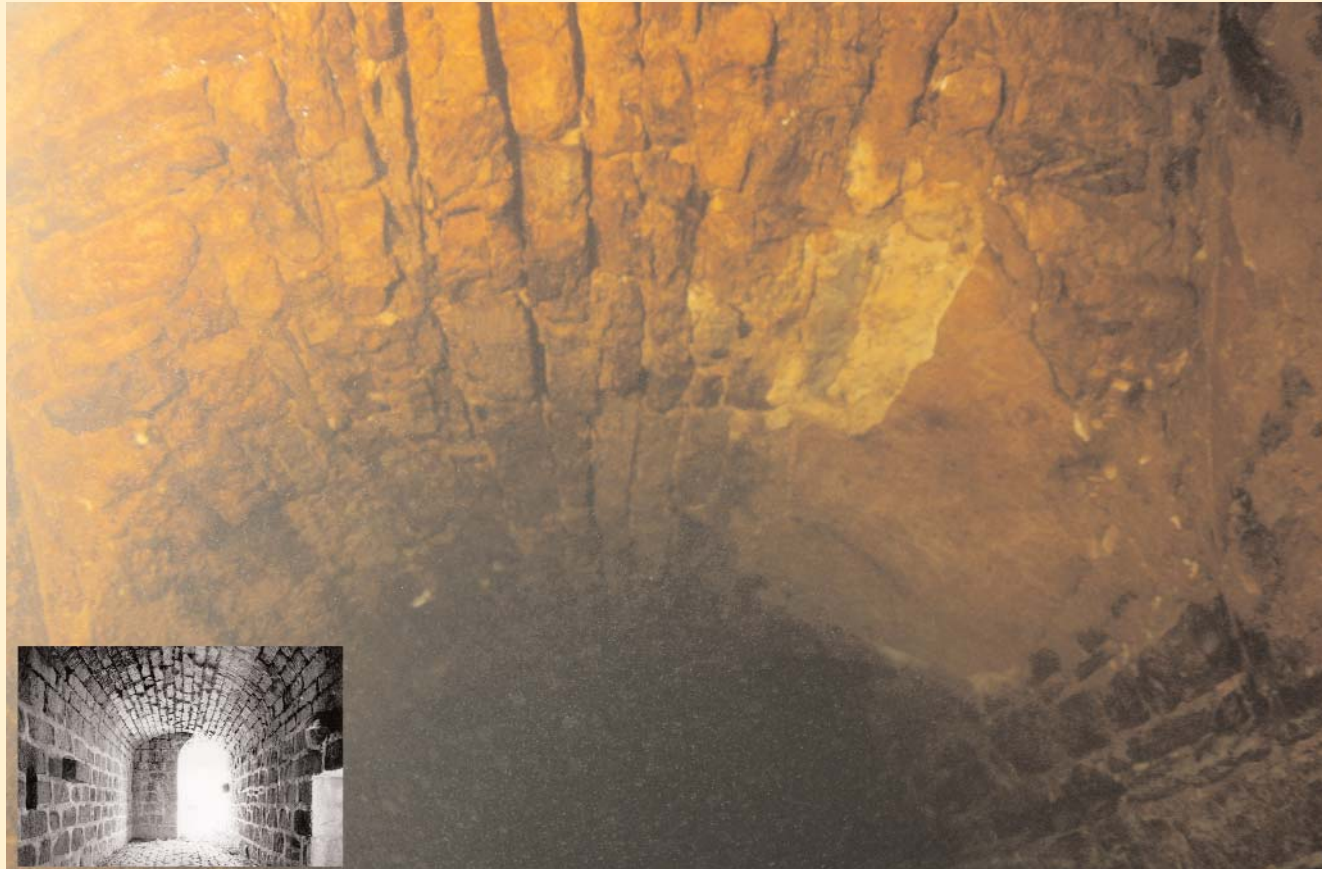
Scendendo lungo la catena del pedagno, che arriva subito ai 45 metri di profondità, da lì parte, nell'oscurità più totale, il giro sulla cinta muraria che affonda nel limo. Percorrendola da sud a nord si mostra subito il grande portale ad arco e in sequenza i muri delle varie stanze ricoperti di un sottilissimo limo che si solleva in una polvere di particolato infinito al minimo errore di movimento.

Le coperture dei tetti furono completamente rimosse prima che la valle fosse inondata nel 1968 e la difficoltà oggettiva, nella nostra unica immersione senza guida, è stata quella di orientarci correttamente senza poter tirare cime guida per evitare di sollevare una sorta di esplosione di sedimento che avrebbe impedito la ripresa fotografica.

Data la situazione, d'intesa con Giorgio, ►



Casa del priore. Finestra sopra l'ingresso carraio che dava al cortile interno



Suggestivo. Un passaggio interno al deambulatorio con volta a botte antistante al refettorio dei monaci

► ci siamo portati sul fondo e abbiamo agganciato alla catena del pedagno una bombola da dieci litri a cui abbiamo fissato una lampada speleosub da 100 watt: è stata letteralmente il nostro faro guida nella notte per rientrare sul pedagno stesso al termine del tempo di fondo programmato.

Altro elemento di guida appaiono (con il senno del poi) le statuette dei nani sparse per il sito archeosub: chi le ha messe non voleva certo celebrare votivamente il culto del cosiddetto nano da giardino, ma creare una frattura mentale nella assoluta e continua linearità delle cinte murarie formate da grossi blocchi di granito tutti eguali al buio.

Al termine del lato nord la Maison des Converse si conclude con uno scalone infossato quasi completamente nel limo. Su questo sito è di fondamentale importanza prestare attenzione all'orientamento; meglio e più sicuro sarebbe farlo con una guida locale date anche le quote che si raggiungono e comunque mai al di sopra dei -45 metri iniziali.

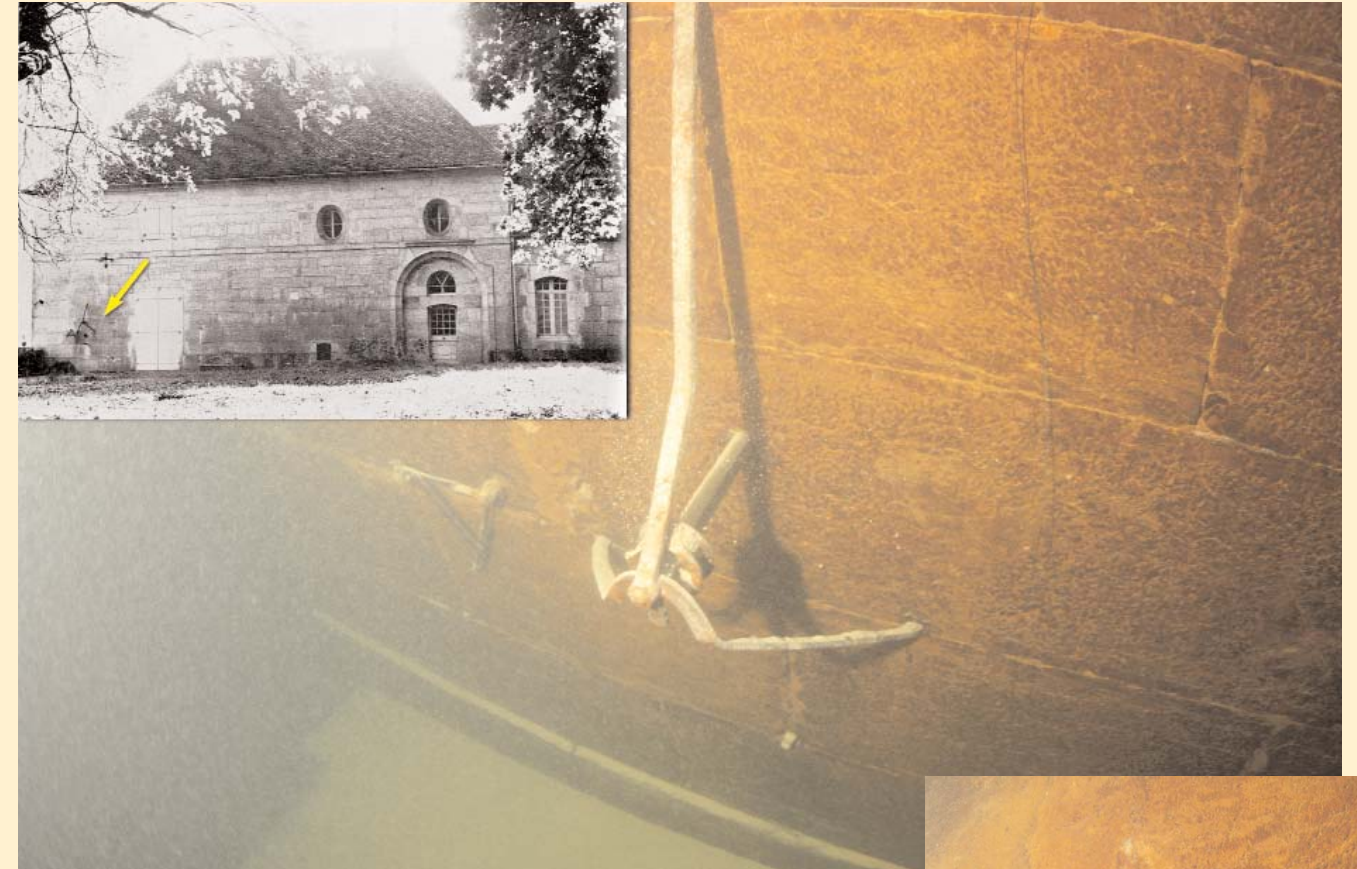
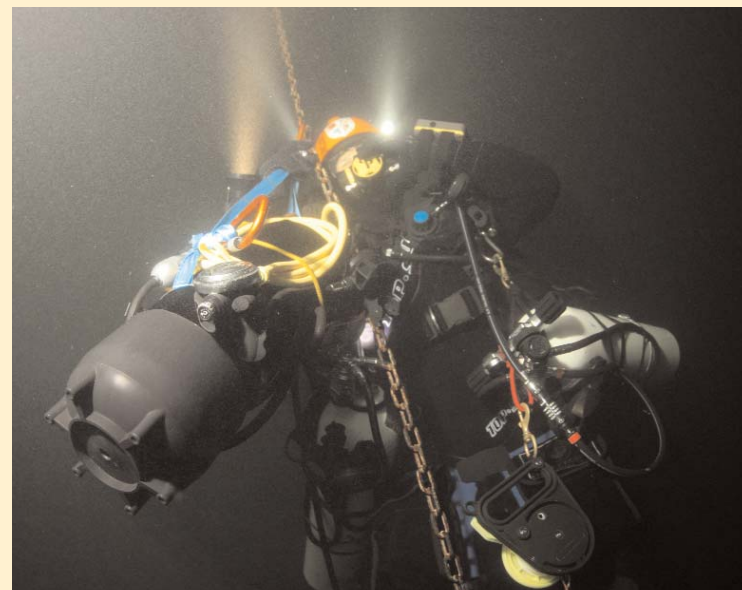
Per il secondo ciclo ci siamo programmati e pianificati l'Hotellerie, suddivisa a sua volta in due partizioni che hanno differente profondità rispetto alla Maison de Converse in quanto la Chartreuse de Vacluse fu costruita su di un argine degradante verso il fiume Ain.

Nella prima immersione si sono visitati i lati e le strutture architettoniche di est e ovest. La facciata est è senza dubbio la più

suggestiva: essa termina con una profilo diroccato e stonato, unico nel suo genere, al di sotto del quale vi era una statua rimossa prima della sommersione del monastero. Sul lato ovest l'ingresso al corridoio con volta a botte.

Nella seconda immersione si sono visitati il lato di nord-est con il muro divisorio tra la terza e la seconda terrazza, l'ingresso ad arco dei locali sotterranei e il muro di cinta

Fase. Sommozzatore in decompressione durante il recupero delle bombole di back up



Un intralcio. Resti ancora visibili dell'impianto elettrico sui muri dell'Hotellerie

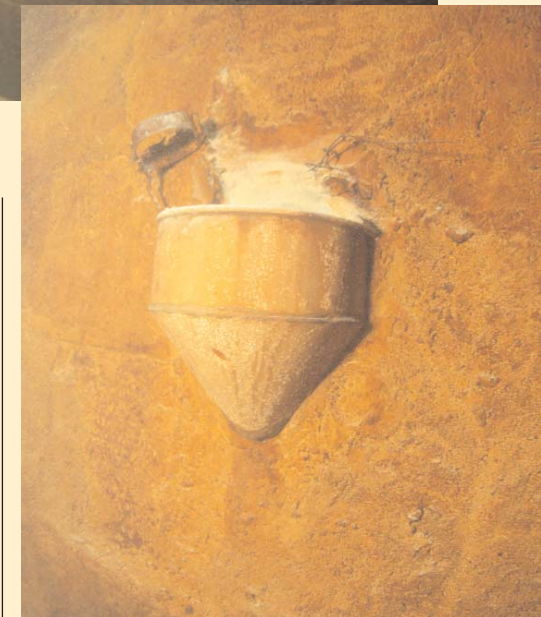
sino al rosetto rampicante sullo scalone che conduceva i monaci da una terrazza all'altra. Tutte e due le partenze delle immersioni all'Hotellerie sono state effettuate su un pedagno posto sul lato nord, a circa 45 metri di profondità, ove c'erano un grosso ingresso a volta, ancora visibile e le due finestre ad occhio di bue, di cui solo un'ancora parzialmente esistente dopo lo smantellamento del sito. Ci rimangono ancora alcuni dubbi sull'interpretazione esatta di un vaso incollato sul muro del lato nord: un pluviale con relativo collettore o un'acquasantiera (pur così in alto)?

Abbiamo volutamente diviso il sito in due immersioni distinte per dare il tempo al fotografo di compiere la sua opera con la dovuta calma e riservando anche a lui lo spazio per conservare in memoria qualche immagine del luogo che non fosse vista soltanto attraverso il monitor della sua camera. Impossibile descrivere in poche righe l'estrema suggestione che il sito archeologico subacqueo dona al suo visitatore in immersione.

Nella seconda sequenza di immersioni (compiuta forzatamente ai primi di agosto) la qualità dell'acqua è scaduta notevolmente, trovandoci di fronte ad una densa coltre di sospensione particulata. Sembra infatti che il periodo migliore dell'anno sia il mese di giugno, allorquando ci siamo concentrati sul Vieux Barrage.

A nostro avviso la penetrazione dei locali sommersi della Chartreuse è strettamente riservata a sommozzatori esperti di tale pratica e che comunque si assumano il rischio di trovarsi impigliati in qualche filo d'intralcio pendente: l'impianto elettrico infatti non fu mai rimosso ed esso fa ancora bella mostra di sé anche sui muri esterni dell'edificio con tanto di giunzioni in ceramica.

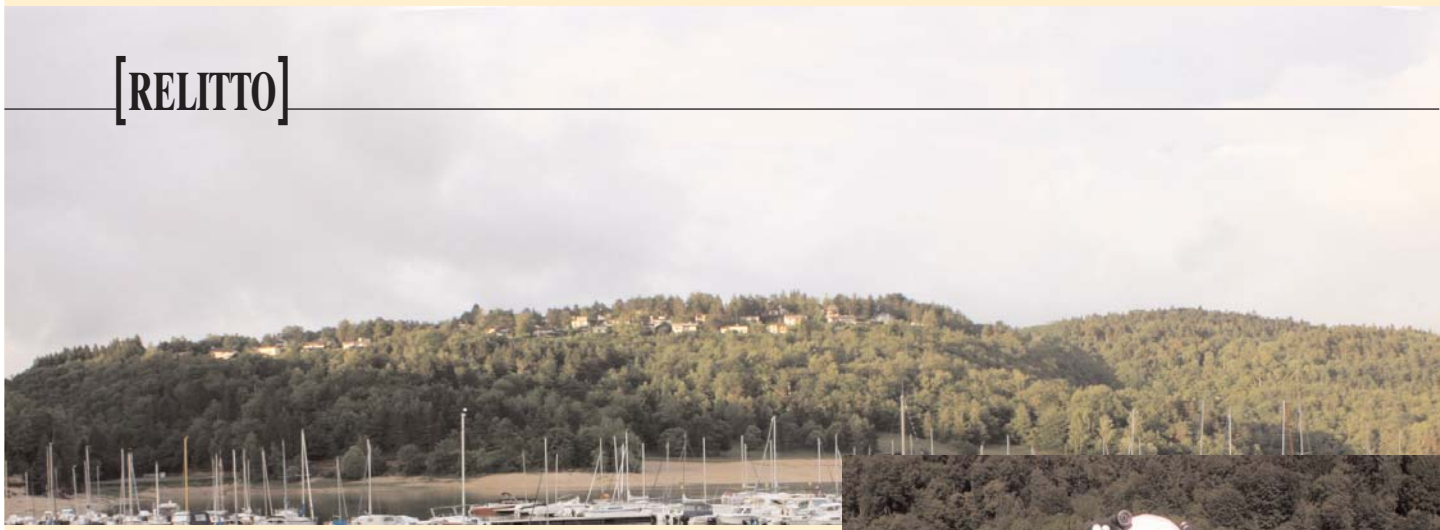
Il nostro profilo di immersione e la quantità di gas a disposizione per i circuiti aperti, oltre che una sana prudenza, ci hanno limitato nel compiere le penetrazioni che ancora oggi gli stessi francesi non hanno condotto sino al termine. Abbiamo visto l'ingresso delle cantine e i corridoi del deam-



Dubbio. Pluviale con relativo collettore?

bulatorio che conducevano alla sala mensa con le volte a botte, assumendoci una certa dose di rischio per quote, temperature e spazi stretti, oltre che visibilità ridotta al nulla più assoluto non appena si compiva un movimento errato.

Le stesse bolle di espirazione del circuito aperto giocano, in certi ambienti, un ►



Circondato dal verde. Veduta panoramica del porto della Mercantine. Nella foto a destra, il fotografo pronto all'immersione



► ruolo di non poca importanza nel sollevamento di particolato rendendo ardui la visibilità e gli scatti del fotografo che ha ripreso le presenti immagini.

Dalle foto di archivio e dalle testimonianze che abbiamo raccolto potremmo affermare che all'interno dell'edificio monastico non si trovi più nulla di significativo se non un carico di ceste in ferro zincato contenenti del Vin d'Arbois, calate a 60 metri di profondità nel maggio del 2008 per effettuare un esperimento di conservazione e maturazione del vino (poi eseguito anche in Italia) in acqua, in assenza completa di illuminazione e a temperature costanti.

Riteniamo poi di poter affermare che i disegni, che vengono mostrati alla partenza per le immersioni, e che si ritrovano facil-

mente anche in rete, non siano stati composti da un subacqueo, ma da un buon disegnatore sulla base delle planimetrie originali dell'epoca: infatti i pedaggi risultano spostati rispetto alle indicazioni murarie e spesso quote e distanze da percorrere appaiono meno elevate di ciò che sono poi in realtà; questo in special modo sull'Hotellerie.

Il sito della Chartreuse di Vaucluse, come detto, è senz'altro l'immersione più bella che io abbia sinora effettuato in differenti situazioni. Qui ci sono la storia pulsante della vita monastica, il lavoro dell'uomo nel costruire due grandi sbarramenti del fiume

Ain e della previsione dell'inondazione voluta e controllata di un'intera vallata; il senso assoluto della scoperta di un sito di immersioni che, pur nel cuore d'Europa, è apparso ai nostri occhi come una sorta di villaggio primitivo in senso subacqueo.

Vale dunque davvero la pena compiere un viaggio sin là con il rispetto assoluto dei luoghi e delle persone che con tanta dedizione vi accompagneranno. È stato provvidenziale, per compiere questa esplorazione ancora poco conosciuta dagli stessi francesi, incontrare e conoscere Gregory Tourreau, del club Aquatix di Essia nel cuore della regione dei quattro laghi, che ci ha consentito di avere a nostra disposizione per le immersioni un'imbarcazione pneumatica, oltre che una valida base di appoggio nautica per le partenze. Il pernottamento lo abbiamo risolto per la prima esplorazione, in cui abbiamo effettuato due immersioni, nel comodo campeggio adiacente al porto turistico di Maisod, mentre per la seconda ci siamo ben sistemati in due comode imbarcazioni a vela, noleggiate dai disponibilissimi locali per l'occorrenza.

Un grazie particolare va al valido Greg e a chi ci ha aiutato nel compiere questa avventura nella storia sommersa. I partecipanti alle immersioni alla Chartreuse sono stati: Gherardo Biolla (circuito aperto), Giorgio Graglia (circuito aperto), Mario Spagnoletti (circuito aperto) e Pierpaolo Montali (CCR). ■



CON CHI IMMERSI

SARL Aquatix

7 rue du Chateau d'Eau - 39270 Essia; tel: 0033.0384442740 oppure Gregory Tourreau: 0033.0676447787; e-mail: aquatix@neuf.fr.

Scuola di subacquea, consigli e studi idro-ecologici, animazione e comunicazione naturalistiche, possibilità di ricariche nitrox e trimix per pressioni parziali su specifica richiesta, due gommoni a disposizione: un 6,70 con motore fuori bordo da 150 Cv e un 3,80 con motore da 10 Cv.

Particolare.
Un capitello sulla cinta muraria

